

OMELIA ESEQUIE FR. DANIELE VIRGA

“Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Queste invocazioni del Sal 26, innalzate al Signore dal salmista, siano per noi motivo di speranza e di fiducia nel Signore, che ha chiamato il nostro fratello Daniele a vivere nella certezza della beatitudine eterna.

Padre Daniele, ha vissuto gli ultimi anni della sua vita da vero francescano. Come Francesco d'Assisi è stato colpito da una malattia che lo ha reso quasi cieco. I suoi occhi non potevano godere del beneficio della luce, che rischiara di splendore le meraviglie del creato. Pensiamo, per un momento a chiudere gli occhi e a muoverci nei luoghi che sono a noi più comuni; non sapremo fare un passo senza tenerci e senza la paura di cadere. Padre Daniele è stato privato dalla vista, ma come invoca il salmista del sal 26, ha avuto tanta fiducia nel Signore che ci libera da ogni timore e paura. Chi è stato segnato dalla luce di Cristo non può non aver fiducia in lui e nella certezza che, il momentaneo peso della cecità, non può privarlo della luce dell'eternità. I santi che vanno incontro all'Agnello immolato, di cui si parla nel libro dell'Apocalisse, sono invasi da una grande luce: è la luce di Colui che è la fonte della luce, di Colui che ha detto sia la luce.

Signore dacci la tua luce! È il grido di ogni cristiano che ha compreso il grande valore di essere innalzato nella luce di Cristo Signore.

Signore proteggici all'ombra delle tue ali!

La nostra vita terrena è questa invocazione e questa certezza, nella speranza che il Signore ci invaderà e ci donerà la vera ed eterna luce.

Questa speranza, per il nostro caro padre Daniele, è diventata certezza: egli è nella pienezza della luce. In quella luce che lo ha segnato nel giorno del suo ingresso alla vita cristiana, che è stata confermata nel giorno della sua consacrazione presbiterale, che lui stesso ha amministrato a coloro che sono nati alla luce di Cristo.

Padre Daniele ci lascia un testamento di umiltà e di semplicità cristiana; da figlio di Francesco ha vissuto quella povertà che è segno di accoglienza e di condivisione con Colui che è voluto nascere povero perché ognuno di noi diventasse ricco; di Colui che è la vera speranza.

Francesco Virga, questo è il nome che i suoi genitori gli hanno donato nel giorno della consacrazione battesimale, nasce a Gangi il 4 febbraio 1933 e veste l'abito cappuccino il 10 agosto 1949; l'anno seguente il 12 agosto del 1950 emette la prima professione e il 12 agosto del maggio del 1955 si consacra totalmente al Signore con la Professione solenne. Sarà ordinato sacerdote da sua ecc. Mons. Emiliano Cagnoni, vescovo di Cefalù, il 9 marzo 1958 a Gibilmanna.

Ha vissuto per lungo tempo, nel suo paese nativo, a Gangi; città molto devota alla Vergine di Gibilmanna. E come figlio di questa terra ha voluto servire nei mesi estivi la *Gran Signora*. Ed è proprio a Gibilmanna, che ho avuto modo di condividere, con padre Daniele, alcuni mesi di qualche periodo estivo, quando lui con grande disponibilità veniva ad esercitare il suo ministero presbiterale sotto il manto della *Gran Signora*. Era sempre disponibile per le confessioni. Ogni mattina insieme al nostro confratello fr. Emilio Manitta, anche lui a servizio del santuario nei periodi estivi, voleva godere del beneficio del creato. La sua semplicità era motivo di accoglienza di coloro che venivano ai piedi della Madonna a chiedere le sue grazie e la sua protezione.

Maria SS. di Gibilmanna lo accolga e lo presenti a Colui che è il principio di ogni luce. Lei, la madre del Verbo incarnato, ci aiuti a vivere i giorni della nostra vita nella sicura certezza che anche per noi splenda nella pienezza la luce della Agnello.